

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## La Francia non ha solo detto no a Giscard: è cambiata

# ADESSO LA SINISTRA E' AL POTERE

L'esito delle elezioni parlamentari in Francia va ben al di là di una conferma del voto presidenziale di maggio. Non solo perché la sinistra è risultata in ulteriore ascesa, ma per una ragione più di fondo. Con questo voto la Francia ha detto che punta non solo al ricambio del Presidente (come simbolo, come carisma nuovo al posto di un carisma logorato) ma al rinnovamento, cioè al mutamento degli indirizzi politici, delle mete nazionali immediate e lontane, delle classi dirigenti. Ogni ipotesi di un riequilibrio, di un bilanciamento fra potere presidenziale (a sinistra) e potere legislativo (al centro-destra) è stata spazzata via. Siamo in presenza di una vera rivoluzione politica. E non vale nemmeno l'obiezione di una sinistra che si sarebbe giovata dei meccanismi speciali della repubblica gollista, giacché anche con il più proporzionistico dei sistemi elettorali la sinistra sarebbe egualmente in maggioranza.

Dunque, in uno dei paesi decisivi del mondo capitalista ha vinto il cambiamento. La gente ha chiuso un capitolo di storia nel modo più « costruttivo »: mettendo le nuove forze dirigenti della repubblica nella sicurezza di poter operare al riparo di quelle debolezze e ambiguità del consenso e delle scelte politiche che portarono alla dissoluzione della quarta repubblica e che in Italia resero così difficile il nostro cammino dopo il 1976 (dal voto del 20 giugno uscirono « due vincitori »: noi e la DC). La Francia ha di fronte

## PS e PCF confermano l'accordo

### Ai socialisti la maggioranza assoluta? - I comunisti perdono molti seggi in Parlamento

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI — La Francia ha veramente voltato pagina. Va a sinistra. Col voto di domenica la sinistra, che aveva eletto un Mitterrand presidente un mese fa, si è assicurata fin dal primo turno la maggioranza in parlamento e i socialisti possono, al limite, contare sulla possibilità di ottenerla da soli.

I risultati ufficiali confermano la schiacciante supremazia dello schieramento presidenziale: 55,74 per cento. La destra, sconfitta, viene lontano con 43,15 per cento.

Da una prima analisi delle condizioni in cui avverranno i ballottaggi di domenica prossima, un capovolgimento della situazione appare impensabile. Si può fare affidamento dunque su una assemblea nella quale i 491 seggi — secondo le proiezioni fatte sulla base dei risultati più probabili — sarebbero così distribuiti: PS 244-286 seggi (precedenti 117), PCF 44-55 (precedenti 80), gollisti 91-115 (precedenti 165), giscardiani 76-80 (precedenti 119). La destra, che fin d'ora tenta di rilanciare la sua fallimentare strategia del penico, punta sul « raddrimento » di quel 30 per cento di elettori che domenica hanno disertato le urne. Ma sa già che essa può contare solo su un eventuale « contenimento » della nuova maggioranza. E nemmeno questo è plausibile poiché quella « diserzione » appare per i più un altro elemento del suo scarso credito. E' lottatore della V Repubblica nel quale, comunque, si mescolano i sentimenti più diversi e contraddittori.

Quel che è successo e sta succedendo in Francia dal 20 maggio è qualche cosa di profondo che è avvenuto nella società francese, che sancisce un cambiamento che con l'elezione

## La Repubblica di De Gaulle s'è capovolta

### La sinistra — tenuta nel ghetto per 23 anni — ha ora presidenza, governo e maggioranza

**Nostro servizio**

PARIGI — Il risultato, a prima vista, è paradossale. Ecco un paese trattato come minorenne per sette anni, per sette anni tenuto in libertà condizionata e « governato al centro » perché, secondo i detentori del potere è questo che vuole. Improvvisamente, alla prima occasione di esprimersi, il 26 aprile e il 10 maggio, questo paese manda all'Eliseo un presidente della Repubblica di sinistra con il 52% dei voti. La ricetta è centrale? È sbagliata?

I detentori del potere, che nel frattempo sono diventati ex detentori del potere, non si scoraggiano. Dicono, come ha detto Chirac, come ha detto Lecanuet, che la vittoria di Mitterrand non è « politica » ma « sentimentale », « psicologica ».

Volando Mitterrand il paese ha voluto « essenzialmente rotare » contro? Giscard d'Estaing di cui ne aveva abbastanza. Ed aggiungono: « Adesso l'elettorato è in sta-

## La relazione dei «tre saggi» al governo

# Questi i meccanismi della trama occulta organizzata nella P2 «associazione segreta»

### La loggia operava « come un luogo di influenza » che si insinuava nei gangli dei poteri pubblici e della società civile - La questione delle procedure di scioglimento

#### Bonomi in libertà Calvi resta in carcere

MILANO — Dopo quasi due ore di camera di consiglio, i giudici della decima sezione del Tribunale penale hanno concesso la libertà provvisoria a Carlo Bonomi e Giorgio Cigliano, due dei cinque imputati detenuti per lo scandalo Calvi. Parere contrario è stato espresso dai giudici invece per le istanze presentate in favore di Roberto Calvi, Antonio Tonello e Giorgio Capuzzi. I motivi della decisione sono da cercare probabilmente nelle accuse di Bonomi contro Calvi.

#### Bimbo muore ad Avellino nel rogo di 11 roulotte

Terrificante incendio in roulotte di Avellino: un bimbo è morto carbonizzato, aveva quasi quattro anni. La sciagura, che ha provocato la distruzione di undici roulotte, è stata probabilmente causata dallo scoppio contemporaneo delle bombole di gas in dotazione ai mezzi. Altri due bimbi sono stati salvati dall'intervento civile e di ordine in un unico disastro, bisogni e aspirazioni, ambizioni e interessi individuali, si da convogliarli verso tutti i risultati che quelli della solidarietà umana».

ROMA — La P2? Una perfetta società mafiosa ad altissimo livello, addirittura nel cuore dello Stato. Ora lo dicono chiaro e tondo, in forma ufficiale, anche i «tre saggi» (Aldo Sandulli, Lionello Levi Sandri e Vezio Crisafulli) nell'ampio parere fornito alla presidenza del Consiglio e di cui, dopo le anticipazioni di sabato sera, Palazzo Chigi ha diffuso ieri il testo integrale.

«Un testo, diciamo subito, che è importante (seppur contraddittorio nelle conclusioni operative) ma solo perché espone la segretezza della loggia di Licio Gelli, aprendo così la strada all'adozione di tutti quei severi provvedimenti nei confronti d'ogni responsabile che finora sono stati omessi; ma anche e soprattutto perché espone un nesso inconfondibile e necessitato tra questa segretezza della P2 e gli scopi da essa realizzati o programmati.

La segretezza, dunque. La loggia P2 è sicuramente « una associazione segreta » (e come tale costituzionalmente « illecita ») e « si è adoperata con ogni mezzo per rimanere nascosta, e cioè a non far conoscere all'esterno la propria reale identità e i suoi autentici fini ». Ma questo non basta. La segretezza era solo un mezzo per consentire alla organizzazione di Gelli « di operare in Italia come un luogo di influenza e di potere occulto, insinuandosi nei gangli dei poteri pubblici e della società civile e di ordinare in un unico disegno, bisogni e aspirazioni, ambizioni e interessi individuali, si da convogliarli verso tutti i risultati che quelli della solidarietà umana».

In parole povere (per dirla cioè con l'assai efficace immagine espressa dall'ex presidente della Corte costituzionale Aldo Sandulli in un'intervista chiarificatrice), la P2 era come « una bettoniera, una impastatrice dove ognuno gestiva un certo potere del quale usava a suo bene personale », fosse anche questo potere derivato da altissimi uffici militari, da delicatissime funzioni governative, dall'amministrare punti-chiave dell'apparato economico, informativo, finanziario pubblico e privato. « La macchina Gelli impastava tutto e ne faceva uscire a richiesta la pasta di favoritismi da redistribuire secondo i bisogni » e gli interessi di corpi separati e di lobbies, di fazioni e di bande. Una segretezza « assoluta », « assoluta anomala ».

UNA LOGGIA « ANOMALA » — In una rapida ricognizione storica delle origini della P2, il rapporto insiste su un punto. Sempre, sin dai primi ormai secolari passi della « Propaganda », ci troviamo di fronte ad una organizzazione di élite e con caratteristiche « assolutamente anomale ». Caratteristiche, questi, destinati ad una forte accentuazione nel momento in cui, con la seconda metà degli anni '70, la loggia finisce « interamente nelle mani e nella disponibilità esclusiva del Gelli ». E' allora, anzi, che le anomalie diventano tali da far considerare la P2 « dirottata così sul piano organico come su quello funzionale, rispetto alla massoneria » tradizionale.

Elementi sintomatici di questa anomalia è della immissione di Gelli sono, tra gli altri, l'assenza di un recapito (« l'unico punto di riferimento era Gelli »), la privata conservazione di elenchi e documentazioni, la scelta di un albergo (l'Excelsior romano) come sede anonima e transiente di incontri e iniziative, l'impiego « di un linguaggio cifrato nelle ricevute rilasciate e di un linguaggio casuale ed ermetico (oltre che di corse non intestate al Grande Oriente o alla P2) e allora di pseudonimi ("Luciani") nella corri-

## Deciso d'accordo col Quirinale

# Venerdì Spadolini scioglie la riserva Richieste sindacali

### CGL-CISL-UIL propongono al presidente incaricato un'iniziativa europea sul dollaro

ROMA — Spadolini vuole sciogliere la riserva venerdì prossimo. Prima delle elezioni di domenica prossima, cioè, desidera dichiarare ufficialmente al Quirinale — che egli è in grado di costituire il governo. Su questo punto è pienamente d'accordo con Pertini, che ha incontrato ieri mattina.

La bozza programmatica del nuovo governo sarà consegnata domani ai partiti, e su di essa saranno raccolti i pareri nel giro di poche ore. Anche gli incontri di ieri pomeriggio con il governatore della Banca d'Italia Ciampi e poi con Lama, Carniti e Benvenuto hanno avuto un legame stretto con le questioni programmatiche che dovranno essere affrontate all'atto di var-



ROMA — La madre del piccolo Alfredo Rampi, Francesca Bizzarri, fotografata con il figlio minore Riccardo

## Per la morte del bimbo sotto accusa un'organizzazione decrepita

# Ma chi ha sbagliato e perché? La risposta non è a Vermicino

## Tutto è come nei giorni del terremoto

### E' mancato ogni sostegno alle spalle di chi lavorava per salvare Alfredo - E' ancora inesistente la protezione civile - Arrestato ieri il proprietario del pozzo

Il proprietario del terreno di Vermicino dove si trova il « pozzo maledetto » nel quale è ancora imprigionato il corpo senza vita di Alfredo Rampi è stato arrestato ieri pomeriggio sotto l'accusa di omicidio colposo. Amadeo Pisegna, si trova a Regina Coeli e stamane sarà interrogato dai magistrati. Intanto i vigili del fuoco rispondono alle polemiche sull'operato durante le operazioni di soccorso. Questa mattina il presidente Cgil terrà una conferenza stampa sui gravissimi problemi emersi durante la tragedia di Vermicino. I vigili denunciano una situazione incredibile: a sette mesi dal terremoto ancora non funziona l'organizzazione della protezione civile. Ci saranno quei vigili (come Nando Broglio e Maurizio Bonardo) che sono stati tra i protagonisti principali del tentativo di salvare il bambino. L'intero Corpo chiede una rapida riforma e la situazione di un piano di coordinamento.

**SERVIZI A PAG. 2**

# Le tante domande che si pone la gente

Le domande continueranno a martellarci ancora per molto tempo: il piccolo Alfredo Rampi è stato salvato? Invece di un solo pozzo di soccorso non se ne potevano scavare due? Non si poteva calare nel pozzo un altro oggetto che non fosse una tavoletta che può facilmente ostruirlo? C'era modo di impedire che il bambino scivolasse per altri trenta metri? In Italia o all'estero, esiste qualche strumento che potesse essere utile impiegato e non lo è stato? Perché non si è cercato di stabilire in anticipo la natura del terreno che doveva essere perforato? Le immagini che abbiamo seguito con trepidazione, commozione, angoscia in quelle lunghe ore continueranno a riproporsi questi ed altri interrogativi, ad alcuni dei quali si è già data una o più risposte.

Ma all'origine di queste domande ce n'è una, fondamentale: durante tutta la drammatica vicenda c'è stato un centro di coordinamento, ci sono state persone che, non vicino al tragico pozzo artesiano e non premute dall'emergenza, ma in un ufficio abbiano studiato tutte le possibilità di intervento, che abbiano, in una parola, organizzato i soccorsi? La risposta è negativa.

Ogni volta che sul nostro paese si abbatta una calamità, dai terremoti alle alluvioni (e stavolta di fronte ad un altro dramma individuale), si torna a parlare del servizio di protezione civile, e tutte le volte si deve amaramente constatare che questo servizio non funziona, anzi non esiste. C'è ancora, come all'epoca del terremoto in Campania e in Basilicata, un sottosegretario agli Interni cui è delegata questa responsabilità? E se c'è, che cosa ha fatto durante quelle interminabili ore in cui si è cercato di salvare Alfredo Rampi?

Una riunione al Viminale si è tenuta, ma domenica mattina, dopo che Alfredo Rampi era morto. Non si poteva farla prima? Mano a mano che passavano le ore si allargava la frattura tra l'attenzione, la partecipazione, la commozione di milioni di italiani incollati ai televisori e

# Oggi

**ACCANTO alla più nota e alla più illustre, che è l'Accademia di Francia, l'Accadémie française, e a quella, insignite del Leone, nonché a quella, celebre, della Crusca e a quelle, assai apprezzate e conosciute, degli Arcadi, del Cimento e dei Georgofili, sono mille le Accademie sparse per il mondo, anche a fare di quelle musciche, militari, artistiche, ginnastiche, che non portano neppure un nome particolare. Ma ve ne sono nella sola Italia parecchie decisamente bizzarre, come quella degli Eterei, degli**

## se è per la faccia, l'ha già pronta

**Illuminati, dei Trasformati, degli Illusi, fino a una, che si pare molto divertente, degli Umidì, fondatore, nientemeno, nel 1540. L'ultima, fortemente caratterizzata, è di recentissima costituzione, e si chiama l'Accademia degli Indecenti», conta, finora, pochi iscritti, e ne è presidente, eletto all'unanimità, l'on. Pietro Longo, segretario del PSDI.**

Questa organizzazione, retta finora quasi esclusivamente sulla fama del presidente, attende di of-

**frirne una concreta prova della sua vitalità nel prossimo giorno, forse nelle prossime ore, quando il presidente incaricato senatore Spadolini, sciolta la riserva, passerà a quei contatti con i partiti che, se non tradiranno le sue speranze, gli consentiranno di tornare a nuovo governo. Intanto, come i giornali hanno pubblicato, i tre saggi, già incaricati di indagare sulla natura della P2 hanno concluso che essa è una organizzazione segreta, proibita dalla Costituzione per i pubblici funzionari. Tale non**

**è, siamo d'accordo, l'on. Pietro Longo; ma con qualche faccia si presenterà a Spadolini, se non è ancora provata la sua assoluta estraneità alla Loggia di Licio Gelli? Il presidente incaricato sceglierà i ministri (lo ha detto) secondo un suo criterio personale, ma nella rosa che i partiti gli presenteranno. E' già una limitazione grave, questa, perché l'immaginabile DC o i craxiani per parlare dei due maggiori) comporre una rosa di nomi nuovi? E la rosa del PSDI, composta da un capo di par-**

to del quale è tuttora lecito dubitare che abbia fatto parte di una associazione segreta e a delinquere?

Tutti i sospettati (finora soltanto sospettati) di far parte della P2 sono stati, con una motivazione o con l'altra, allontanati dai loro incarichi. Soltanto l'on. Longo è rimasto al suo posto imperterrita e noi ci domandavamo: « Ma chi è il suo capo? »

Il bambino, prima di tutto, era cardiopatico: quante ore poteva resistere? Questa richiesta è decisiva, perché da essa dipende che cosa si può tentare e che cosa no, quali mezzi si chiedono e a chi, se vicino o lontano.

**Rocco Di Blasi**  
(Segue in ultima pagina)

**Giorgio Frasca Polara**  
(Segue in ultima pagina)